

## **Case study 1: La storia di Samuele (17 anni)**

### **Reason for entering the juvenile justice system:**

Samuele è un ragazzo di 17 anni originario di Reggio Calabria. È sottoposto a un procedimento civile da 3 anni che ha previsto il suo collocamento presso una comunità protetta fuori regione. Tale procedimento è stato aperto a seguito del sequestro del ragazzo da parte di un gruppo di spacciatori: inserito nel circuito dello spaccio di droga, è stato accusato dal gruppo criminale per cui “lavorava” di aver rubato parte delle sostanze stupefacenti dal loro magazzino. Durante il sequestro è stato malmenato ripetutamente ed è stato liberato solo dopo l'intervento di un esponente del gruppo criminale che aveva saldato il suo debito.

### **What the social worker knows:**

Samuele ha una storia di comportamenti antisociali e tossicodipendenza, registrati già in tenera età, sebbene tali condotte non siano mai state attenzionate a livello legale o socio-assistenziale, che si innestano in un contesto familiare particolarmente disfunzionale e poco protettivo. Proviene infatti da un contesto familiare caotico, svalutante e abbandonico, da cui vorrebbe affrancarsi ma al quale si sente comprensibilmente legato per questioni affettive. Entrambi i genitori hanno un passato di tossicodipendenza e si registrano numerosi episodi di violenza intrafamiliare, agita principalmente dalla madre sia nei confronti del marito che dei figli. La madre inoltre è stata a sua volta vittima di violenze da parte dell'uomo con cui ha avviato una relazione mentre il marito era in carcere. La fratria è dunque stata ed è tutt'ora vittima di violenze dirette e indirette. La madre, prima che iniziasse il percorso giudiziario di Samuele, ha imposto all'interno della casa coniugale un nuovo compagno pur vivendo lì con il marito. La signora, come il marito, ha scarse capacità genitoriali, non è accudente nei confronti dei figli e non ha mai rappresentato un punto di riferimento per loro. Il padre di Samuele, dopo l'arrivo dell'uomo imposto dalla moglie, è andato via di casa e ha vissuto per strada per un certo periodo. Un'assenza a cui Samuele e i suoi fratelli erano abituati, essendo la vita del padre cadenzata da continui periodi in carcere.

Un giorno Samuele ha assistito agli abusi perpetuati dal compagno della madre su di lei. Per interrompere la violenza gli ha tirato addosso una sedia e la madre l'ha cacciato di casa. Lui ha dormito qualche giorno per strada, ha poi conosciuto un uomo che lo ha iniziato allo spaccio e gli ha spiegato il funzionamento della criminalità organizzata del territorio. Per lui quest'uomo era un punto di riferimento, lo gratificava per le sue abilità nell'attività di spaccio, così che Samuele ha fatto propria la figura dello spacciatore. Ha iniziato a consumare sostanze a 11-12 anni e ha sviluppato una dipendenza tale da condurlo a rubare un discreto quantitativo di droga nascosta nel magazzino di proprietà del gruppo criminale in cui era inserito. Una volta scoperto, è stato rapito e tenuto segregato per diversi giorni, durante i quali ha subito maltrattamenti e minacce alla propria vita.

Una volta liberato, Samuele non trova il coraggio di raccontare questa esperienza fino a quando un'operazione della polizia porta all'arresto di diversi esponenti del gruppo. Solo allora decide di denunciare quanto aveva subito durante il sequestro e di accettare la misura di protezione che prevedeva il trasferimento in un altro territorio.

L'allontanamento è stato molto traumatico per Samuele, soprattutto per la separazione dai fratellini, nei confronti dei quali è da sempre molto protettivo. Sono a loro volta stati collocati in due diverse comunità per minori a seguito dell'ultimo di una serie di episodi di abbandono, in cui la madre li ha lasciati in una stazione ferroviaria.

A seguito dell'apertura del processo a carico del gruppo criminale che ha sequestrato Samuele, la Magistratura ha proposto di allontanare in altra regione anche i genitori e i fratellini poiché anche le loro vite sono considerate a rischio. Samuele vorrebbe che i fratelli fossero trasferiti nel suo stesso contesto per poter stare loro vicino.

Samuele ha lavorato come animatore in un campus estivo in un'altra regione per una settimana, a cui hanno partecipato anche i fratellini. Era felice di passare del tempo con i bambini e di mostrarsi loro come punto di riferimento, non solo in termini affettivi ma anche normativi.

### **What the community staff knows**

Samuele ha pianto disperatamente per tutta la durata del viaggio verso la comunità fuori regione e, una volta arrivato, ha ricominciato a fare un uso smodato di cannabinoidi, che si procurava di nascosto, "per non pensare". Nei tre anni successivi ha fatto importanti progressi ed è riuscito ad aprirsi con gli operatori della struttura, con i quali ha costruito un legame affettivo e un rapporto di fiducia importante.

Quando è iniziato il processo a carico delle persone che lo hanno sequestrato, contro cui Samuele dovrà testimoniare, ha iniziato a mettere in atto comportamenti oppositivi e a tentare una serie di fughe. Un giorno Samuele si è fatto trovare con le valigie pronte per andarsene. Se in un primo momento gli educatori sono riusciti a convincerlo a rimanere, durante la notte ha scavalcato il balcone ed è scappato con altri due ragazzi, i quali sono tornati in comunità dopo poche ore. Il giorno seguente Samuele è arrivato a casa in Calabria, affamato e infreddolito. Era spaventato che la famiglia potesse essere vittima di una ritorsione da parte dei sequestratori, qualora lui avesse deciso di testimoniare al processo. Due giorni dopo ha fatto ritorno in comunità in uno stato psicologico molto fragile, minacciando ulteriori tentativi di fuga.

Dopo poco tempo gli operatori hanno scoperto che Samuele aveva contratto dei debiti con degli spacciatori locali, che lo stavano cercando anche attraverso gli altri ospiti della struttura. Samuele inoltre aveva tentato di coinvolgere alcuni di questi ragazzi, tra cui un quattordicenne, affinché comprassero la cocaina per lui e per far arrivare dei messaggi agli spacciatori, non potendo usare il proprio telefonino.

### **What the psychologist knows:**

Nella storia di Samuele sono rintracciabili molteplici esperienze avverse di accudimento e traumatizzanti da parte delle figure di riferimento. Tali esperienze negative hanno fatto maturare nel ragazzo la convinzione di essere intrinsecamente sbagliato, non degno di amore e affetto e di meritare i maltrattamenti e l'incuria a cui è stato esposto. Samuele si riferisce ai fratelli minori chiamandoli "bambini", come se si mettesse in una posizione paterna nei loro confronti.

Il ragazzo è portatore di una sofferenza psicologica che riconosce e ammette apertamente. I comportamenti disadattivi, l'impulsività e l'uso di sostanze, sono elementi psicopatologici che hanno origine nel contesto primario di accudimento. Samuele ha spesso episodi durante i quali diventa facilmente irascibile con altre persone, soprattutto se gli vengono imposti delle regole o se percepisce ingiustizia. Una volta, durante l'orario di pranzo in comunità, un altro ragazzo gli ha chiesto di scambiarsi la pasta con pollo e quando Samuele gli ha dato il proprio piatto, l'altro ragazzo ha iniziato a ridergli in faccia, tenendo per sé sia la pasta che il pollo. Samuele si è alzato di scatto, tirando la sedia in faccia all'altro ragazzo e ha iniziato a prenderlo a calci davanti a tutti. Alcuni operatori sono immediatamente intervenuti, ma Samuele, preso da un attacco di rabbia, ha respinto tutti e ha continuato a prendere a pugni e calci l'altro ragazzo, procurandogli diverse lesioni. Alla domanda (più tardi) che cosa gli fosse successo, lui ha risposto: "Una volta che lui ha iniziato a ridermi in faccia, non c'ho visto più e poi non mi ricordo nulla fino a quando gli operatori non mi hanno tirato fuori." Dopo episodi del genere, Samuele di solito si ritira nella sua stanza per giorni, non parla con nessuno e dice di voler essere lasciato in pace.

Samuele ha riportato numerosi episodi in cui lui e i fratelli sono stati vittime di incuria ed esposti alla fragilità psicologica dei genitori. Samuele ricorda di essere stato lasciato spesso senza cibo quando era piccolo: "mia madre quasi sveniva sul divano e non riusciva ad alzarsi per ore." In quei momenti, Samuele dice di essersi sentito molto spaventato, perché gli sembrava che sua madre stesse per morire e perché il suo fratellino non smetteva di piangere dalla fame. Era lui a procurargli qualsiasi cosa da mangiare, cercandola in giro per casa. Samuele ricorda che in quei momenti non c'era nessuno che potesse calmarlo e rassicurarlo del fatto che tutto sarebbe andato bene, perciò la notte si ritirava in se stesso, creando nella sua testa fantasie e immagini di una vita migliore. La mattina dopo, i suoi genitori tornavano di nuovo "normali" e agivano come se nulla fosse successo.

Samuele presenta abuso di cannabinoidi da quando aveva 12 anni, che ad oggi sembra essersi acuito e che viene ricercato sia per una modalità acquisita di autogestione della propria tensione e irritabilità sia per trovare un momento di "stacco" dalla propria realtà difficile.

Le evidenti fragilità personologiche e le esperienze traumatiche non elaborate costituiscono dei trigger per la messa in atto di comportamenti devianti. I livelli di impulsività risultano superiori a quelli conformi all'età e il controllo della rabbia appare parziale. Nonostante questo, il ragazzo è sufficientemente consapevole del suo stato di sofferenza al punto da chiedere aiuto.

Nonostante le numerose fragilità, Samuele mostra però competenze e attitudini che se ben canalizzate possono favorirne l'adattamento. Le risorse del ragazzo, tuttavia, hanno bisogno di essere monitorate, supportate attivamente e non lasciate alla gestione autonoma del minore (che per i motivi sopra elencati, necessita di una o più figure solide di riferimento). Al netto della volontà di emanciparsi e cambiare il modo in cui ha vissuto in passato, Samuele mostra una sfera di affetti sana e da tutelare. Infatti, esprime più volte il desiderio di ricongiungimento con i fratelli.

### **What Samuele's little sister knows**

Diana ha 13 anni e sta terminando le scuole medie. Racconta che la madre ha abbandonato lei e il fratellino alla stazione a seguito di una visita a Samuele perché non avendo i soldi per acquistare il biglietto di ritorno per tutti e tre ha deciso di partire da sola. Prima del collocamento in comunità la madre non preparava quasi mai un pasto caldo ai figli e li faceva pranzare e cenare spesso con il cibo del McDonald's.

Si dice sollevata di stare in comunità, nonostante le pressioni della madre che li vorrebbe a casa, e vive con malessere i rientri in famiglia durante il fine settimana. In tali momenti infatti è costretta ad assistere alle liti, talvolta violente, tra i genitori. Una notte ha telefonato a Samuele molto spaventata perché i genitori stavano litigando, dicendogli che la madre faceva "la pazza" e che stava picchiando il padre. Ha poi chiamato la Polizia che è intervenuta dopo poco per placare la lite.

Da quando ha iniziato una relazione sentimentale con un ragazzo che abita nel suo territorio d'origine torna a casa più volentieri e cerca di passare più tempo possibile con lui, lontano dai genitori. Questa è la ragione per cui afferma di non voler essere allontanata dal proprio contesto, minacciando di fuggire qualora ciò venga imposto dalla Magistratura.

Quando ha partecipato al campus estivo in cui Samuele faceva l'animatore non si vedevano da più di un anno. Ha ammirato l'autorevolezza che il fratello maggiore mostrava di fronte a loro, il suo impegno nel farli divertire e l'affetto che dimostrava loro. Nonostante la distanza che li separa, per lei Samuele resta il principale punto di riferimento.

### **What Samuele's parents know**

I genitori di Samuele sono molto preoccupati per la tossicodipendenza di Samuele. Ammettono tuttavia di non avere gli strumenti per rispondere a tale situazione in maniera adeguata e richiedono l'aiuto dei Servizi. In occasione delle ripetute fughe del ragazzo dalla comunità, i genitori hanno avuto modo di notare che aveva ricominciato a frequentare il giro di conoscenze del passato e che probabilmente aveva ricominciato a spacciare e ad abusare di sostanze. Tale preoccupazione non incide tuttavia sulla loro volontà di trasferirsi in un contesto lontano dal territorio d'origine con l'ausilio di un'associazione che si è detta disponibile a sostenerli in tale processo, convinti inoltre che tale realtà troverà loro un lavoro. Non hanno formulato un pensiero relativamente a come potranno sostenere Samuele a distanza una volta che sarà tornato a casa (qualora il ragazzo decida di non prolungare la sua permanenza nella comunità una volta maggiorenne) e rimandano tale responsabilità ai Servizi.

### **What Samuele knows:**

Samuele riferisce idee chiare rispetto a ciò che ritiene giusto o sbagliato, così come su cosa sia legale e cosa sia illegale. Non mostra reticenze nell'esprimere giudizi negativi rispetto alla criminalità organizzata e più in generale alle attività illegali. Prova vergogna per i reati commessi in passato. Ammette di aver conosciuto in prima persona tali ambienti e di aver voluto cercare aiuto per distaccarsene.

Racconta di aver lasciato la scuola alberghiera in quanto era “entrato in un brutto giro”, e di aver iniziato in seguito un corso professionalizzante per diventare aiuto cuoco perché gli piacerebbe lavorare nell’ambito della ristorazione. Prima di interrompere il percorso scolastico andava bene in storia e frequentava con costanza le lezioni. Vorrebbe rimanere nella stessa comunità anche dopo aver compiuto 18 anni, ovvero dopo il termine della misura civile, finché non avrà trovato la stabilità necessaria per trasferirsi in una casa sua, trovando un lavoro nel territorio. Ha frequentato anche una scuola di ballo dove seguiva un corso di danze caraibiche. Riferisce di sentirsi bene quando balla e di non aver alcun desiderio di assumere droga prima della lezione, in parte perché ha bisogno di avere un particolare controllo dei propri movimenti mentre balla in coppia, ma soprattutto perché ballare lo fa sentire sereno. Ha fatto amicizia con gli altri ospiti della comunità e spesso cucina per loro. Nonostante l’interesse da parte di diverse ragazze, Samuele dice di non volere entrare in una relazione, perché “le donne non sono affidabili e appena trovano un altro uomo, ti lasciano.”

Descrive i propri genitori come fragili, poco capaci di offrire il senso di sicurezza adeguato ad uno sviluppo sano dei figli. Riferisce di come da piccolo avrebbe assistito spesso a scontri verbali e fisici tra i propri genitori e di come anche lui e i fratelli abbiano subito punizioni corporali. Afferma di tornare abbastanza volentieri a casa per fare visita ai genitori ma non più di qualche giorno. È più sereno da quando i fratelli minori sono in comunità: ritiene che se il loro allontanamento fosse stato disposto più tardi, avrebbero rischiato di prendere una brutta strada. È molto protettivo e racconta con tenerezza di essere fiero del fratellino di 10 anni, che ormai ha imparato a leggere alla perfezione. Samuele condivide apertamente il suo conflitto interiore tra la volontà di costruirsi un futuro lontano dal contesto d’origine e il desiderio di ricongiungimento con i fratelli, anche se comprende l’impossibilità di occuparsi di loro.

Riflessioni e domande:

Quali sono i fatti più rilevanti di questo caso?	Quali sono alcune ipotesi?	Quali sarebbero i passi successivi per confermare/smentire le ipotesi?	Che cosa dobbiamo ancora sapere ed imparare?
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ragazzo di 17 anni</li> <li>• Abuso di sostanze</li> <li>• Originario del Sud d'Italia</li> <li>• Tossicodipendenza da parte dei genitori</li> <li>• Tossicodipendenza da parte di Samuele</li> <li>• Samuele ha cercato di proteggere la madre e poi è stato mandato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Samuele fa uso di droghe per ridurre l'intensità delle proprie emozioni</li> <li>• Spacciare droga e far parte di una “gang” potrebbe essere un</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Intervistare Samuele</li> <li>• Chiedere maggiori informazioni dai fratelli e la sorella, etc.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trauma infantili e uso di sostanze</li> </ul>

<p>fuori di casa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si mette in contatto con degli spacciatori</li> </ul>	<p>modo per avere un senso di appartenenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il suo senso di responsabilità nei confronti dei fratelli deriva dal fatto che lui si è sentito in dovere di mostrarsi come una figura protettiva, vista la mancanza di protezione e stabilità da parte delle figure di accudimento</li> </ul>		
---	--	--	--